

■ GIROLAMO BRUSONI ■

Prete libertino nel '600 veneto

di Luca Scarlini

I romanzi barocchi restano appannaggio degli addetti ai lavori e di rado è possibile trovarne edizioni che vogliano rivolgersi a un pubblico non solo di filologi. **Salerno** continua una sua linea di pubblicazione in questo ambito, presentando ora in libreria **Degli amori tragici Istoria esemplare** (per le cure attente di Emanuela Bufacchi, pp. 217, € 13,50), romanzo assai curioso di Girolamo Brusoni (c. 1614-1686), irregolare di successo, nato nell'area del Polesine e vissuto tra Padova e Venezia. La trilogia che rese celebre nel suo tempo questo religioso attratto dal libertinismo e sempre pronto ad abbandonare la tonaca, inseriva in un continuo fluire di chiacchiere su ogni possibile argomento la presenza di un eroe-dandy, *Glisomiro*, che dichiarava la propria opinione su tutto. Di questo trittico solo *La gondola smarrita* (1657) ebbe una ristampa nel 1971 in una benemerita collana di Marzorati, per il resto rimane come monumento per gli specialisti, mentre, come anche in altri casi seicenteschi, l'autore ha all'attivo una bibliografia nutrita, inclusi gli atti di un convegno a lui dedicato a Rovigo nel 1999, le cui risultanze vennero poi edite dalla biblioteca Minelliana. In un'epoca in cui la libertà di pensiero costava cara, il travestimento era norma, come anche la dissimulazione nella struttura stessa della propria opera. Il curioso romanzo che oggi si ripubblica venne stampato forse nel 1658 e andò a collocarsi subito nel filone dei romanzi che usavano la storia per parlare dell'attualità, potendo dire in cifra ciò che era assolutamente vietato. L'antica Roma utilizzata come ambientazione non ha infatti nessuna pretesa di verosimiglianza: è lo sfondo di cartapesta (non troppo dissimile da quello di un melodramma), su cui si incidono le azioni

delle protagoniste, vestali che abdicano al loro ruolo di sacerdotesse della purezza per dedicarsi a sesso selvaggio e esagitate diatribe per il potere. Il luogo è pervaso da lotte intestine senza esclusione di colpi, e immediatamente compare, dietro un sottile velo di riferimenti, un tema scottante e anche troppo all'ordine del giorno in quel momento: la monacazione forzata, che ricorreva nella vita del tempo come soluzione per tutte le fanciulle che per diversi motivi non fossero adatte allo spietato mercato matrimoniale. In queste pagine, spesso infuocate, risuonano quindi le opere appassionate di Suor Arcangela Tarabotti, reclusa contro la sua volontà da un padre crudele, scrittrice controversa e più volte attaccata in un'epoca spesso misogina, la quale aveva trovato udienza, come Brusoni, presso il circolo innovativo dell'Accademia degli Incogniti, di cui era signore Gian Francesco Loredan, libertino attratto dalla trasgressione. Nelle storie di Porzia e Clelia echeggiano i racconti disperati della suora profemministina, sempre pronta a partire lancia in resta a difesa dei pregi e delle virtù delle donne, e l'agitata vicenda si conclude con una clamorosa serie di morti in cui si sciolgono gli amori tragici del titolo.

